

LE NOSTRE SCELTE

DI FRANCESCA MARZOTTO CAOTORTA _ FOTO DI DANIELE CAVADINI

Una “signora” in cotto antico

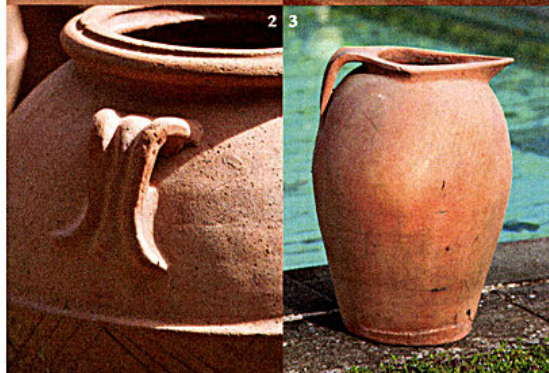
In questa foto:
alcuni esemplari
della straordinaria
collezione di orci
antichi in cotto
custodita in un
giardino in Versilia.

È il nome dato agli orci di forma rotonda. Da vino,
da olio, da grano o a beccaccia, ecco una
straordinaria collezione che ne racconta la storia



Sopra: conche di questa forma, molto adatte a contenere piante in giardino, erano usati per la liscivia del bucato.

1. Dettaglio di un mascherone con l'anno di fabbricazione: 1794.
2. Particolare delle "anse" (i manici).
3. Orcio a beccaccia: molto rari, servivano come misura certificata.



LE NOSTRE SCELTE

C'era una volta una signora inglese che, finita la carriera di attrice drammatica, si stabilì in Toscana dove cominciò a collezionare opere d'arte con una passione tale da essere trasmessa di generazione in generazione. Potrebbe cominciare così la storia di una straordinaria collezione di vasi di cotto toscano. La collezione iniziata da Franca Taylor ci dà l'occasione di dare nome e riconoscere le molte forme, le molte decorazioni, le molte funzioni per le quali sono stati modellati quelli che oggi vengono genericamente detti vasi di cotto.

La ricchezza della collezione, ospitata in un giardino versiliese, **ci porta a cercare di distinguere i caratteri che può avere un orcio** il cui interno sarà invetriato se conterrà olio e avrà un foro più o meno lontano da terra se fatto per il vino. La forma degli orci da olio o da vino potrà essere più ovoidale o più rotonda. Se sarà molto rotonda a quell'orcio si dà il nome di "signora". Vario l'aspetto dell'imboccatura che sarà più o meno "strizzata" e con un "collo" più o meno alto. Se l'imboccatura è bella larga, quello sarà un contenitore da granaglie. Si guarderà anche alla fattura e alla posizione delle "anse", che noi chiameremmo manici. Alcune, le anse a nastro (dove si passavano le funi da attaccare agli argani utilizzati negli spostamenti) sono attaccate direttamente al bordo dell'imboccatura, altre più in basso. Altre ancora prendono la cosiddetta for- →



1. Un orcio da granaglie, con l'apertura larga.
2 e 5. Dettagli con le firme delle fornaci: si legge "Fece Francesco Vanni" con la data 1642.
3. Da vino con due buchi.
4. Orcio da vino detto "la signora" perché più tondo.
6. Orcio settecentesco con fregi e manici a U rovesciata.
7. Conche per agrumi.



LE NOSTRE SCELTE

ma a U capovolta, che troviamo in manufatti settecenteschi.

Nella parte bassa degli orci vediamo sempre un anello, modellato per dare rigidità sia durante la lavorazione che negli spostamenti successivi, e delle fasce applicate dopo la tornitura. Queste sono decorate in modo da permetterci di riconoscere o la mano di un artigiano, o della fornace, o di una certa epoca. Spesso troviamo applicato lo stemma del committente. A proposito di fornaci storiche, alcune sono riconoscibili per l'aspetto di un rosone applicato nella parte alta del vaso, che a volte era accompagnato da una incisione dell'anno di fattura e del nome della fornace. Un occhio attento sa distinguere subito le conche da fiori di ambito fiorentino (Impruneta) da quelle cosiddette lucchesi, di cui percepisce la differenza di impasto e di finiture. Adattabili al giardino contemporaneo sono le conche usate per la liscivia del bucato. Ed infine i più rari, di cui si ha memoria antichissima e pertanto assai ambiti dai collezionisti: gli orci a beccaccia usati come misura certificata dall'autorità competente. Oggi, nei cataloghi, si trova la memoria di quella forma sotto la dizione "porta ombrelli". Ma purché rimanga la memoria... *

DOVE SI TROVA Alcuni di questi vasi saranno in vendita durante Orticola (10-12 maggio ai Giardini Pubblici di via Palestro a Milano) nello stand 125, Ciompi22. Info: tbosio@gmail.com